

POLITICA

Pinotti sugli F35: «Lecito pensare una riduzione»

- **La ministra della Difesa apre all'ipotesi di rivedere gli impegni sui cacciabombardieri**
- **L'annuncio sulla spending review: «Chiuderemo 385 caserme». Tagli anche al personale civile**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Risparmiare non è sinonimo di smantellare. Più «snelli» più efficienti. È il nuovo modello di Difesa evocato da Roberta Pinotti. F35 e non solo. La titolare della Difesa è pronta a fare la sua parte per i risparmi e la spending review, in particolare a tagliare il personale e a chiudere 385 caserme o presidi, per poi vendere gli immobili. Lo ha detto la ministra intervistata da Maria Latella a *SkyTg24*, annunciando che entro un mese arriverà in Consiglio dei ministri un provvedimento ad hoc e che sarà allestita una task force attiva 12 ore al giorno «per dare risposte, per non perdere tempo per mettere i beni della Difesa a disposizione dei Comuni, degli enti locali e anche dei privati. Da tanti anni ci sono immobili fermi, risolvere questo problema non sarà semplice ma è un dovere patriottico».

CURA DIMAGRANTE

I tagli alla Difesa sarebbero già in atto: «Abbiamo già cominciato - rimarca Pinotti - Noi stiamo passando da un effettivo di 190mila militari a 150mila da oggi al 2024 e poi ridurremo da 30mila a 20mila il personale civile della Difesa. Insieme a questo programma abbiamo deciso di chiudere 385 caserme e presidi militari. Non solo penso che qualcuno possa acquistarli ma per facilitare queste dismissioni ho intenzione di allestire una task force».

Sui cacciabombardieri F35 «è lecito

immaginare che si può ripensare, si può ridurre, si può rivedere», dice la ministra della Difesa, precisando che l'ordine degli F35 prevede l'acquisto di 90 aerei. Pinotti aggiunge che prima di tagliare o ridurre «bisogna chiedersi: vogliamo un'Aeronautica? Dobbiamo chiederci che tipo di difesa vogliamo, quale tipo di protezione ci può servire. C'è un impegno assunto dal governo, aspettiamo la fine dell'indagine conoscitiva per prendere una decisione». «Il tutto - sottolinea la ministra - nel rispetto del ruolo del Parlamento e delle sue prerogative, così come previsto anche nella stessa legge delega 244 del 2012. Per questo, una riflessione ampia e matura sulla difesa nazionale sarà fondamentale per le scelte che abbiamo di fronte, riflessione che solo uno strumento quale un Libro Bianco può offrire».

L'obiettivo, confidano a *L'Unità* fonti bene informate, è quello di recuperare almeno 2,2 miliardi di euro. La riduzione delle spese per gli F35 è stata indicata in questi giorni come una delle possibili coperture per finanziare il taglio del cuneo fiscale. Secondo quanto dichiarato dal generale Domenico Esposito, capo della direzione armamenti aeronautici, il costo del programma F35 per l'Italia è di 14,3 miliardi di euro spalmati in 15 anni, inclusi 2 miliardi già spesi. Ogni singolo caccia costerà alle forze armate tricolori 74 milioni di euro (per i 60 velivoli della variante «Ctol», a decollo e atterraggio convenzionali) e 88 milioni di euro (per gli al-



Roberta Pinotti, Ministro della Difesa FOTO LAPRESSE

tri 30 caccia del tipo "Stovl", a decollo corto ed atterraggio verticale da utilizzare sulle navi senza un ponte abbastanza lungo).

«Sono da sempre convinto che la pace non si costruisca né con le armi né con le missioni militari. Le parole del ministro della Difesa, Roberta Pinotti sulla revisione del programma relativo all'acquisto degli F35 vanno nella giusta direzione e colgono il senso di una difficoltà del Paese, nel momento in cui sta lottando per uscire dalla crisi, nel giustificare investimenti militari così alti e così poco comprensibili per i

cittadini». Lo scrive in una nota il deputato del Pd, Enrico Gasbarra, membro della commissione Difesa della Camera. «Sono da sempre convinto che la pace non si costruisca - conclude - né con le armi né con le missioni militari». Più problematica è la presa di posizione del sottosegretario alla Difesa, Giachino Alfano, esponente del Nuovo centrodestra (Ncd): l'Italia potrebbe fare ulteriori tagli alle forze armate, ma rimarca Alfano «c'è un punto limite che non può essere superato». Il che riguarda anche gli F35. «Dobbiamo razionalizzare e tagliare tutto il possibile - dice

il sottosegretario - tenendo, però presente, che l'Italia fa parte di un contesto di difesa integrato internazionale».

«Auguro al ministro Pinotti di avere maggior fortuna di quanta ne ho avuta io che, per dismettere i beni della Difesa, avevo anche fatto approvare una legge che non so nemmeno se sia stata abrogata o se è ancora in vigore». Così l'ex ministro della Difesa Ignazio La Russa.

Ripensare, ridurre, rivedere il modello di Difesa, avendo lo sguardo rivolto a l'Europa: una scommessa su quale vale la pena puntare.

Fra falsi follower e troll, il lato oscuro della politica 2.0

Strumento di democrazia diretta, pagliacciata mediatica, grimaldello per varcare (virtualmente e non) i palazzi del potere, consolazione per anime solitarie, brillante veicolo di propaganda, acceleratore di populismi, simulacro della trasparenza a tutti i costi. Il rapporto tra politica e web non riesce ad essere incardinato in nessuna di queste definizioni. Tutte vere e approssimative insieme. Ma non c'è da sbatterci troppo la testa: l'arte del possibile e la panoplia comunicativa della Rete sono materie già di per sé troppo maleabili e la natura umana che esse riflettono, sa essere persino più contraddittoria.

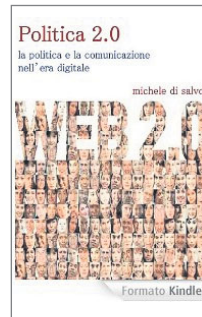
UNA TORTA ALLA TUA PORTA

È almeno dal 2008, dalla prima campagna elettorale di Barack Obama, che si è compreso quanto un uso sapiente della Rete potesse influenzare le campagne elettorali e il destino dei candidati. Ma, come ci fa notare Michele Di Salvo nel suo nuovo libro "Politica 2.0 - La politica e la comunicazione nell'era digitale" disponibile come e-book su Amazon.it, il web diventa vincente quando ti fa fare in modo nuovo (e più efficiente) le stesse cose che facevi prima. La rivoluzione web della prima campagna Obama passava dalle vendite di torte porta a porta e dalle gare territoriali di coinvolgimento di donatori di fondi, con "un posto a cena" col candidato presidente per i vincitori. Da quella campagna a oggi il rapporto tra web e politica si è arricchito di molteplici aspetti e il volume di Di Salvo li analizza in modo sistematico mettendone in luce problematicità e buone pratiche. Un po' manuale pronto all'uso di politici e organizzatori, un po' riflessione generale sul rapporto tra digitale e comunicazione, scorrendo le pagine di "Politica 2.0", oltre a Obama, incontriamo il Tea Party, il Partito Pirata, il MeetUp e le fortune del Movimento 5 Stelle in Italia, Albado-

LA RECENSIONE

CESARE BUQUICCHIO
Twitter @cibuquicchio

Dalla vendita di dolci porta a porta di Obama al Comment-storming Nel nuovo ebook di Michele Di Salvo tutti i trucchi della comunicazione digitale



POLITICA 2.0 LA POLITICA E LA COMUNICAZIONE NELL'ERA DIGITALE Michele Di Salvo

rata, la nuova costituzione islandese nata dal web, Hugo Chavez e Twitter, la rete nei contesti autoritari come Sud America, Russia, Siria, Turchia e Cina.

LE ASTUZIE DELLA "ZONA NERA"

Di Salvo, imprenditore ed esperto di comunicazione, blogger, editorialista e scrittore, svela trucchi e trucchetti nell'uso della rete in modo strategico, dai più innocenti e scontati fino ad arrivare alle pratiche della cosiddetta "zona nera" del web. «Nella zona "nera" possiamo fare rientrare tutte quelle tecniche decisamente illegali come violazioni di siti web, attacchi DDoS, vero e proprio hacking teso a danneggiare siti software e strutture altrui o per "spionaggio informatico", invio di mail "a nome di..." fasulle, la diffusione di notizie false, di cui si conosce la falsità, l'uso di falsi profili a nome o di nome simile al proprio avversario, o anche l'accusa non dimostrata che una di queste azioni venga compiuta da un concorrente». Siamo già ben lontani dalle torte porta a porta di Obama. Altrettanto interessante è l'analisi della cosiddetta "zone grigie" della comunicazione web. Come il CrossBlogging,

quando ad esempio una notizia viene pubblicata su un blog anonimo o creato ad hoc per pubblicarla (e non direttamente riconducibile a quella parte politica), semmai in forma anonima, salvo poi "contribuire a rilanciare" quella notizia dicendo candidamente «questo blog ha detto che...».

QUANTO È SPONTANEA LA RETE?

In misura speculare il ForcedReBlogging, ovvero un sistema quasi automatico per cui un post viene sistematicamente rilanciato da una rete di blog e siti apparentemente non collegati tra loro, alle volte usando semplicemente dei feed o rss, per accrescere la visibilità e la percezione di autorevolezza di una certa notizia o informazione. Parliamo di CyberShilling quando persone - normalmente freelance - vengono impiegate per «postare commenti favorevoli o propagandistici» in rete, generalmente su blog o siti di riferimento, spesso usando nick-name di fantasia, semmai associati a profili Twitter o Facebook. Questa tecnica nasce per le esigenze commerciali di alcune aziende per «parlare bene in rete» dei propri prodotti o per limitare l'effetto di commenti

sgradevoli, e nondimeno è di efficace impiego anche nella comunicazione politica. C'è poi il Comment-Storming, ovvero un'attività più o meno coordinata massiva di commenti di più utenti, in rapida successione sotto un articolo, un video, un post. La forza di questo strumento risiede in almeno due caratteristiche: la prima, è quella di apparire come una forma di azione spontanea, di attivisti "numerosi" (anche quando basta vedere un minimo di storico e scopriamo che un gran rumore viene fatto da qualche decina di soggetti, e sempre più o meno gli stessi), e la seconda, che quando un determinato contenuto viene condiviso, "trascina" inevitabilmente con sé anche i commenti, e questo ci riporta alla funzione essenziale di avere una strategia di risposta. Infine, ci sono i Troll, profili che interagiscono con gli altri utenti tramite messaggi provocatori, irritanti, fuori tema o semplicemente senza senso, con l'obiettivo di disturbare la comunicazione e fomentare gli animi; i Fake, profili falsi, contraffatti, che nascondono identità o ne imitano altre (discorso diverso e altrettanto interessante quello relativo ai falsi follower dei politici su Twitter: da Renzi a Grillo); e i Botnet, macchine e profili artificiali che compiono azioni programmate: si va dallo spam di messaggi privati via Twitter, all'invio di mail automatiche.

DISTORSIONE OTTICA

L'analisi di Di Salvo ci svela così quanto sia ormai profonda la distanza tra le ingenue premesse egualitarie, orizzontali, spontaneistiche e reticolari del web e una realtà fatta di controllo, strategie, investimenti economici e tecnologici. «Qualsiasi sia il nostro ruolo e lavoro, e qualsiasi sia la posizione politica, la rete ha comunque in sé un forte elemento di distorsione ottica della realtà, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo», scrive Di Salvo.

L'ESTRATTO

Quando gli amici «veri» vengono sostituiti con i fan

«Il rischio più diffuso è quello di perdere inconsciamente contatto con la realtà, con le persone vere: fare cioè una selezione delle dinamiche relazionali e ricavare una "rubrica per sottrazione"», scrive Michele Di Salvo nel suo libro, annotando le conseguenze della «distorsione ottica della realtà» operata dal web. «Un esempio concreto. Se io avevo 100 persone con cui mi relazionavo nella vita vera - spiega - e

poi attraverso i social ne raggiungevo altre 10.000, e se queste sono tendenzialmente "a me affini", da queste mi sento stimato, apprezzato, può nascere in me la tendenza selettiva a dire "ma chi me lo fa fare a frequentare ancora quelle 40 persone che invece mi trattano come una persona normale e mi criticano quando "il resto del mondo" mi fa sentire al centro dell'attenzione?" Manicheo? Eccessivo? Troppo

'patologico' per essere un fenomeno diffuso? Allora provate a misurare quante persone "avete perso", tralasciato, sostituito, in due o tre anni di vita social, e provate a verificare quante persone nuove sono entrate nella vostra vita reale dai social network. Forse scoprirete che quelle "nuove" sono "vostri fan" e quelle che ne sono uscite spesso sono quelle che maggiormente vi mettevano in discussione».